



**RASSEGNA STAMPA**  
**18 dicembre 2013**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

# «Legge stabilità, sono scettico»

**Squinzi:** testo debole sul cuneo fiscale - «Napolitano sulla stabilità? Molto saggio»

## Manca la politica per la ripresa

«Negli ultimi tempi non ci siamo concentrati nel fare le cose necessarie per ritrovare la crescita»

### IFORCONI

«Il malcontento è anche giustificato ma in nessun caso le conseguenze della crisi devono sfociare in blocchi e azioni violente»

**Nicoletta Picchio**

ROMA.

Lo dice apertamente: sulla legge di stabilità non è ottimista. «Vedremo cosa uscirà dalla legge, è in corso la presentazione degli emendamenti, vedremo alla fine quale sarà il risultato ufficiale». È dall'inizio dell'iter parlamentare della manovra che **Giorgio Squinzi** insiste sulla priorità delle imprese di tagliare il cuneo fiscale in modo consistente.

«Sono scettico e pessimista, le nostre perplessità rimangono molte, le esprimeremo dopo la presentazione del maxi emendamento», ha incalzato il presidente di **Confindustria**, concentrandosi sulla critica principale, cioè la scarsità delle risorse destinate al taglio del cuneo fiscale. «Per il momento è la parte più debole della legge». Che comunque va approvata: «non c'è alternativa al passaggio della legge, non credo si voglia andare all'esercizio provvisorio».

Bisogna dare una scossa all'economia per ritrovare la crescita. E il governo deve realizzare le riforme, è il pressing che **Squinzi** sta facendo da tempo. La stabilità politica è una condizione cruciale per affrontare i temi dell'economia. Ieri il presidente di **Confindustria** è tornato su questo punto, apprezzando l'appello fatto dal Capo dello Stato alle forze politiche, sollecitandole a puntare sulla stabilità istituzionale. «Molto condivisibile», l'ha giudicato **Squinzi**. «Napolitano come al solito è una persona molto saggia», ha sottolineato, parlando con i

giornalisti a margine di un evento Expo a Milano, servito a fare il punto dell'organizzazione a 500 giorni dall'avvio della fiera.

Proprio la grande esposizione che si terrà nel 2015 sarà un'occasione importante per l'economia, con effetti positivi sul pil del paese. «Abbiamo purtroppo sprecato tanto tempo, speriamo adesso di recuperarlo con un rush finale e di fare una figura all'altezza della nostra città. Ora ci spero, potrà essere un contributo alla ripartenza dell'economia in modo stabile e duraturo».

L'Expo come occasione di crescita, ma non basta. Domani nel seminario del Centro studi **Confindustria** presenterà le previsioni per il prossimo anno. Il timore di **Squinzi** è che senza interventi adeguati ci si fermi ad uno sviluppo da prefisso telefonico, come spesso lo definisce, più frutto di un rimbalzo e del traino della congiuntura internazionale che di una vera e propria ripresa. Occorre rilanciare la domanda interna e i consumi, e quindi, tra le altre cose da fare, intervenire sul cuneo fiscale ed allargare le tasse su imprese e lavoro. «La situazione economica reale è in tantissimi casi drammatica, il malessere è molto diffuso purtroppo», ha detto **Squinzi** commentando il malcontento espresso dal movimento dei forconi. Un malcontento anche giustificato «perché negli ultimi tempi non ci siamo concentrati nel fare le cose necessarie per ritrovare la crescita». Ma resta che «in nessun caso le conseguenze della crisi devono sfociare in azioni di protesta violenta che vanno condannate fermamente. Bloccare il paese e il lavoro non serve a risolvere i problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Osservatorio congiunturale

Possibile una prima ripresa nel 2014 ma solo se ci saranno politiche orientate allo sviluppo



Presidente di **Confindustria**, Giorgio Squinzi



La manifestazione. Il fronte resta diviso

# Forconi, la protesta arriva nella Capitale

## Centro «blindato»

## DUE MANIFESTAZIONI

Alle 15 e 30 in Piazza del Popolo una parte del movimento 9 dicembre. Nel pomeriggio il corteo dei senza casa

## ALLERTA SICUREZZA

In campo ci sono duemila agenti delle forze dell'ordine per scongiurare atti di violenza. Attesi 20mila manifestanti

**Laura Di Pillo**  
ROMA

Le previsioni parlano di oltre duemila uomini impiegati dalle forze dell'ordine per assicurare la sicurezza oggi nella capitale. Due le manifestazioni previste e considerate a rischio violenza.

La prima, alle 15, in piazza del Popolo, dove sono attese circa 20mila persone che aderiscono al «Movimento 9 dicembre» e che chiedono le dimissioni dell'attuale classe politica. Un fronte variegato che annovera esponenti della destroradical, ma anche pensionati, disoccupati e operai duramente colpiti dalla crisi. I numeri sulle adesioni sono assolutamente incerti poiché i manifestanti potrebbero essere molti di più, visto che raggiungeranno la capitale dai vari presidi di tutta Italia con mezzi diversi. Altra manifestazione a rischio tensioni quella che partirà dal quartiere Esquilino alle 16 e 30 per arrivare in Piazza Indipendenza. Un corteo dei movimenti che lottano per la casa, autorizzato dalla questura di Roma. Previsto il rafforzamento delle misure di sicurezza alle sedi istituzionali e agli obiettivi sensibili e l'attività di bonifica lungo il percorso del corteo e nell'area di piazza del Popolo, con la chiusura al traffico di alcune strade limitrofe. Nessun allarme particolare, ma la guardia resta alta ha confermato nella sua audizione di ieri al Copasir, il direttore del Dis (Dipartimento informazioni per la sicurezza), Giampiero Massolo. L'intelligence segue con costante attenzione l'evolversi delle diverse proteste di questi giorni che in molte città italiane vedono in piazza il Movimento

dei Forconi e altre realtà, espressione di più rivendicazioni che, secondo il Dis, non hanno una regia unica. La vigilanza è forte soprattutto sul fronte della prevenzione di possibili rischi dovuti a infiltrazioni estremiste nella protesta. Che resta divisa, dalle diverse anime. Il «Movimento 9 dicembre», che prende il nome dalla data di avvio della protesta, resta spaccato. Confermata la non adesione alla manifestazione di piazza del Popolo la parte dei cosiddetti «Forconi» guidata dal siciliano Mariano Ferro. «Il nervosismo di questi giorni ci ha giocato un brutto scherzo. Non sarò in piazza ma mi auguro di cuore che la manifestazione sia partecipata» spiega Ferro aggiungendo: «Non parteciperemo poiché la piazza è troppo politicizzata. Ma noi ribadiamo la necessità che l'attuale governo si dimetta se non dà risposte urgenti alla crisi e che non siano solo il bonus bebé e lo sconto sulle assicurazioni». La protesta pacifica dei Forconi siciliani «comincia dal Papa» scrive sulla pagina Facebook Ferro, «poi resteremo a Roma. Chiederemo una piazza alla questura di Roma per una protesta in forma statica». Invece domani in piazza ci saranno tutti i presidi che fanno capo al «coordinamento 9 dicembre», oltre all'adesione, del movimento di Casapound.

È invece stato escluso l'appoggio di Forza Nuova, altro movimento di estrema destra, che nei primi giorni della protesta aveva partecipato ad alcuni presidi. Gli organizzatori hanno confermato che si tratterà di una grande manifestazione che si svolgerà solo a piazza del Popolo, senza alcun

corteo, e questo per evitare incidenti e danneggiamenti ad opera di possibili infiltrati. La situazione resta tuttavia molto fluida e imprevedibile. Il malcontento dei Forconi è «ampiamente giustificato» ma «in nessun caso le conseguenze della crisi devono sfociare in azioni di protesta violenta che vanno condannate fermamente. Bloccare il paese e il lavoro non serve» ha precisato il presidente di **Confindustria** Giorgio Squinzi. «Il malesse che c'è ed è comprensibile che ci sia una protesta, ma non ha una proposta, non si capisce qual è» spiega il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato parlando a Radio 24. Riconoscendo che in questa protesta ci sono anche «comportamenti non accettabili per i quali bisogna avere una certa fermezza», Zanonato ha tuttavia invitato al confronto: «io sono anche per provare a ragionare, a dialogare con alcuni di questi, perché partono da un malessere che esiste». Un malessere «che non può essere ignorato» anche per il presidente del Senato Piero Grasso.

Le proteste che hanno caratterizzato le ultime settimane «sono il segnale di un malessere economico, sociale, di vita che ben conosciamo» osserva Grasso che però dice «no allo sfascismo». La risposta deve darla il governo. E un invito a velocizzare le riforme viene da Mario Monti: «Trovo un'Italia migliore rispetto a un anno fa, ma impaziente» dice l'ex premier. Dopo un anno di sacrifici necessari, bisogna fare in fretta: il ritmo delle riforme deve aumentare se vogliamo che l'impazienza degli italiani generi speranza e non forconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi la legge di stabilità in Aula: aumenta il bollo per le imprese, scontro sulla web tax

# Svuotato il fondo cuneo, stop su casa e Consob

## Dietrofront sulle prime abitazioni: tetto al 2,5 per mille

■ La legge di stabilità arriva oggi in aula a Montecitorio. Il fondo taglia-cuneo resta nella versione "svuotata", con la priorità data nell'assegnazione delle risorse alle spese inderogabili e al rigore dei conti. Non sarà automatica inoltre la destinazione alla riduzione della pressione su lavoratori e imprese delle risorse una tantum recuperate grazie al rientro dei ca-

pitali esteri. Retromarcia del Governo sulla «mini-Tasi» e la possibilità di introdurre un tetto dell'1 per mille alla tassa per i servizi invisibili sulla prima casa, che resta al 2,5 per mille. Sulla Consob non passa l'emendamento che portava da 3 a 5 il numero dei commissari. È scontro sulla web tax.

Servizi ► pagine 2-5 e 14

# Svuotato il fondo taglia-cuneo

Nessun automatismo sulle risorse, priorità a spese inderogabili e rigore di bilancio

**Istituito presso il Mef**

Alimentato dai risparmi in più della spending e dalle maggiori entrate stimate dal Def

**La platea**

Non solo imprese e lavoratori, ma anche autonomi e pensionati

### I TEMPI

I primi effetti sulla riduzione delle tasse dal 2015  
Dell'Aringa: «Non è escluso che si trovino altre somme per intervenire subito»

**Claudio Tucci**

ROMA

■ Prima si partirà con la fase di implementazione del nuovo «Fondo per la riduzione della pressione fiscale», nel quale confluiranno gli ulteriori risparmi derivanti dalla spending review e dalle maggiori entrate della lotta all'evasione fiscale. Poi le risorse assegnate al Fondo verranno utilizzate «annualmente» nell'esercizio successivo e dopo il loro accertamento (in sede di consuntivo), fermo restando comunque «il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica».

La versione riformulata dell'emendamento sul Fondo "taglia tasse" approvato ieri dalla commissione Bilancio della Camera conferma sostanzialmente l'impianto già noto che il governo, rispondendo all'appello unitario delle parti sociali, ha deciso di mettere in campo per

ridurre la pressione fiscale su imprese e lavoratori.

Il nuovo fondo, che dovrà nascere nello stato di previsione del ministero dell'Economia, sarà alimentato da due rubinetti. Dal 2014 dall'ammontare dei risparmi di spesa derivanti dalla spending review, al netto, però, della quota di spending già considerata nel ddl stabilità e delle «risorse da destinare a programmi finalizzati al conseguimento di esigenze prioritarie di equità sociale e ad impegni inderogabili». Per il biennio 2014-2015, invece, si prevede che potranno confluire nel Fondo l'ammontare di risorse che, in sede di nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (il Def) si stimerà di incassare quali maggiori entrate rispetto alle previsioni iscritte in bilancio dell'esercizio in corso derivanti dall'attività di contrasto all'evasione fiscale, ma al netto (anche qui) di quelle derivanti dall'attività di recupero fiscale svolta da regioni, province e comuni. E così varrà pure a decorrere dal 2016.

Le risorse così incamerate al Fondo saranno utilizzate in par-

ti uguali (e cioè al 50%) per aumentare le deduzioni per le imprese e le detrazioni per i lavoratori. Nel primo bacino, però, oltre alle attività produttive, l'emendamento del governo affianca anche i professionisti e le piccole aziende con meno di 18 mila euro di valore della produzione. Mentre i lavoratori dovranno ripartire la loro quota con i pensionati.

I primi effetti di riduzione della pressione fiscale derivanti da questo Fondo dovrebbero vedersi nel 2015: «Ma non è escluso che si possano reperire altre risorse già nel 2014 per diminuire il cuneo da subito», sottolinea il sottosegretario Carlo Dell'Aringa. L'emendamento approvato dalla commissione Bilancio della Camera prevede infatti che possano confluire in questo Fondo pure le entrate incassate in un apposito capitolo derivanti da misure straordinarie di contrasto all'evasione e non computate nei saldi di finanza pubblica (tra queste per esempio ci potrebbero essere i soldi recuperati grazie al rientro dei capitali in Italia). Qui però la norma introduce due novi-



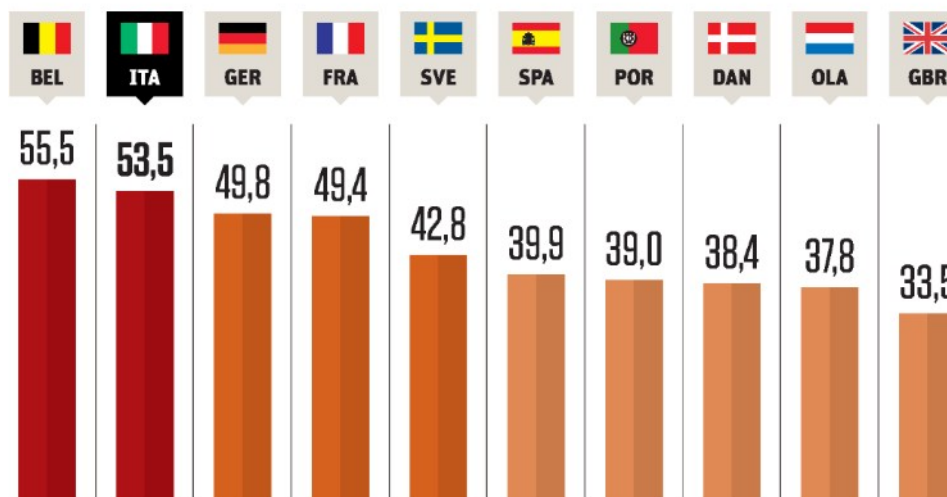
tà rispetto alla versione precedente dell'emendamento. La prima è che le eventuali risorse recuperate per questa via andranno a tagliare la pressione fiscale solo a imprese e lavoratori (si escludono quindi i pensionati, non facendosi più riferimento ai commi 3 e 4 dell'articolo 13 del Dpr 917/1986). Inoltre, la destinazione al taglio del cuneo di queste (eventuali) nuove risorse non sarà automatico. Ma servirà l'emanazione di un Dpcm che dovrà stabilire le modalità di utilizzo di queste somme, fermo restando il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica (ciò significa che se nel 2014 ci dovesse essere un peggioramento dei conti gli eventuali fondi dovranno essere utilizzati prima per riequilibrare la situazione).

A regime il meccanismo disegnato dal governo, oltre ai passaggi nel Def e nella nota di aggiornamento, stabilisce che sia la legge di stabilità, sentite le parti sociali, a individuare gli eventuali interventi di miglioramento degli strumenti di contrasto all'evasione fiscale e di razionalizzazione della spesa. Ma si potranno decidere anche nuovi importi delle deduzioni e detrazioni e le modalità di applicazione delle stesse deduzioni e detrazioni da parte dei sostituti d'imposta e delle imprese. Il tutto dovrà garantire comunque la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fisco sul lavoro, Italia ai massimi in Europa

Quanto pesano in % gli oneri fiscali e contributivi 2011



### Le regole

#### 1 RISORSE ALIMENTATE DA DUE VIE

Il nuovo Fondo unico «per la riduzione della pressione fiscale», che dovrà essere istituito presso il ministero dell'Economia, verrà alimentato da due rubinetti, fermo restando il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Dal 2014 potranno confluire nel Fondo i risparmi derivanti dalla razionalizzazione della spesa pubblica (spending review), al netto però della quota di spending già considerata nel ddl stabilità (ai commi da 285 a 288) e delle risorse da destinare a programmi finalizzati al conseguimento di esigenze prioritarie di equità sociale e ad impegni inderogabili. Per il biennio 2014-2015 nel Fondo potranno andare le risorse che in sede di aggiornamento al Def si stima di incassare quali maggiori entrate rispetto alle previsioni iscritte in bilancio dell'esercizio in corso derivanti dall'attività di contrasto all'evasione fiscale. Anche qui però al netto di quelle derivanti dall'attività di recupero fiscale svolta dalle regioni, dalle province e dai comuni. Si seguirà lo stesso schema anche a decorrere dal 2016. Per il 2014 potranno confluire al Fondo anche i proventi di misure straordinarie di contrasto all'evasione

#### 2 FONDI AL 50% FRA IMPRESE E LAVORATORI

Nella versione riformulata dell'emendamento del governo sul «Fondo per la riduzione della pressione fiscale» votata ieri dalla commissione Bilancio della Camera si conferma come le risorse "taglia tasse" vadano utilizzate «in ugual misura» (e cioè al 50 per cento) tra imprese e lavoratori. Ma nel primo bacino oltre alle attività produttive vengono inseriti anche i professionisti e le piccole aziende con meno di 181 mila euro di valore della produzione. I lavoratori invece dovranno dividere la loro quota solo con i pensionati. Nel dettaglio si punterà a incrementare le deduzioni per le aziende (articolo 11, comma 1, lettera a, numeri 2 e 3 e comma 4-bis del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446) e le detrazioni per i lavoratori e pensionati (articolo 13, commi 1, 3 e 4 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al Dpr 22 dicembre 1986, n. 917). I benefici concreti sul cuneo si vedranno probabilmente nel 2015, ma c'è la possibilità di utilizzare subito, dal 2014, eventuali altre risorse derivanti da misure straordinarie di lotta all'evasione. In questo caso si potrà ridurre la pressione fiscale di lavoratori e imprese (si escludono i pensionati). Ma servirà l'emanazione di un apposito Dpcm.

#### 3 IL MECCANISMO DISEGNATO DALL'ESECUTIVO

Il meccanismo disegnato dal governo per il Fondo "taglia tasse" prevede che sia il Def (il Documento di economia e finanza) a recare l'indicazione del recupero di evasione fiscale registrato nell'anno precedente, dei risparmi di spesa e delle maggiori entrate previste. La Nota di aggiornamento del Def contiene una valutazione dell'andamento della spesa primaria corrente e degli incassi derivanti dall'attività di contrasto all'evasione. Le eventuali maggiori risorse vengono iscritte in sede di predisposizione del ddl di bilancio e contestualmente al Fondo per la riduzione della pressione fiscale. La legge di stabilità, sentite le parti sociali, individua gli eventuali interventi di miglioramento degli strumenti di contrasto all'evasione fiscale e di razionalizzazione della spesa. Sempre in sede di stabilità si potranno decidere anche nuovi importi delle deduzioni e detrazioni e le modalità di applicazione delle stesse deduzioni e detrazioni da parte dei sostituti d'imposta e delle imprese. Il tutto, precisa l'emendamento del governo, dovrà garantire comunque la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

# Ance: più flessibilità dal patto, 5 miliardi solo a scuole e suolo

**BUZZETTI**

Nella ricetta dei costruttori per ripartire anche l'avvio dei mutui agevolati Abi-Cdp e il pagamento dei restanti 11 miliardi di crediti con la Pa  
**Giorgio Santilli**  
ROMA.

■ Ci vuole un piano di allentamento del patto di stabilità dei comuni da 5 miliardi, mirato esclusivamente alla difesa del suolo e alla manutenzione straordinaria delle scuole per riavviare subito il mercato dell'edilizia e agganciare la ripresa. Lo propone l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che spiega anche come il piano dovrebbe essere soggetto a controlli del Governo perché le risorse siano effettivamente destinate agli obiettivi dichiarati e perché siano spese in tempi stretti, rigidamente concordati. Il piano da 5 miliardi è una delle tre priorità che potrebbero consentire un rilancio dell'edilizia nel 2014: le altre due sono l'effettivo avvio della convenzione Cdp-Abi per la concessione di mutui agevolati per l'acquisto della prima casa e per i lavori di ristrutturazione e il completamento dello smaltimento dei pagamenti arretrati con gli undici miliardi di euro mancanti dopo i 7,5 in corso di pagamento con la prima tranche. Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, propone la ricetta «all'interno dei vincoli europei» e propone che sia inserita in uno dei prossimi provvedimenti del Governo. «Il nostro atteggiamento verso i vincoli europei - dice Buzzetti - è fortemente critico, ma qui proponiamo misure coerenti con i

vincoli europei perché vediamo una forte timidezza dei nostri politici quando si tratta di contrattare a Bruxelles misure che consentano lo sviluppo». Il riferimento è anche alla golden rule su cui è palpabile la delusione dell'Ance per i risultati ottenuti a Bruxelles. «L'Italia deve comunque usufruire subito della flessibilità sul Patto di stabilità degli enti locali - dice il presidente Paolo Buzzetti -. Cinque miliardi significano 17 miliardi di ricaduta sull'economia e 85 mila posti di lavoro».

Buzzetti presentava ieri l'Osservatorio congiunturale che evidenzia i primi segnali di possibile ripresa nel 2014, ma continua a condizionarli a politiche più robuste sul versante dello sviluppo.

Per quest'anno, invece, la stima continua a peggiorare. Il settore subirà un nuovo tonfo del 6,9%, portando al 30% la contrazione di mercato registrata dall'inizio della crisi (2008) a oggi. A soffrire sono tutti i comparti. Nell'ultimo anno gli investimenti in nuove abitazioni sono crollati del 8,4%, l'edilizia non residenziale del 9,1% i lavori pubblici del 9,3 per cento.

Gli indicatori del comparto tornano ai valori dei primi anni del dopoguerra. Solo nell'ultimo anno sono 48 mila i lavoratori lasciati a casa, che salgono a 745 mila se si considerano anche i settori collegati, con 12.600 imprese fallite su un totale di 55.200. «In sostanza quasi una chiusura su quattro si è verificata in edilizia», spiega il direttore generale Antonio Gennari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cassazione.** Gli effetti dell'estinzione

# Registro imprese: per società cancellate la cartella è nulla

## IL PRINCIPIO

Il giudice deve dichiarare illegittimo l'atto notificato  
L'ex liquidatore della compagine non può impugnare

**Antonio Iorio**

■ Il ricorso proposto dall'ex liquidatore della **società cancellata** avverso una cartella di pagamento è inammissibile. Il giudice tuttavia deve rilevare d'ufficio la nullità dell'atto impositivo perché intestato a soggetto estinto.

A fornire questa interessante indicazione è la Corte di Cassazione con l'ordinanza n. 28187 depositata ieri.

L'ex liquidatore di una società aveva impugnato dinanzi alla Ctp (Commissione tributaria regionale) una cartella di pagamento emessa nei confronti della stessa società estinta ben tre anni prima.

Entrambi i giudici di merito non rilevavano l'inammissibilità dell'impugnazione, nonostante la carenza di legittimazione del liquidatore stante l'inesistenza della società in conseguenza della sua cancellazione dal Registro imprese.

Si ricorda che in base al vigente articolo 2495 del codice civile, modificato a seguito della riforma del diritto societario, la cancellazione della società dalla camera di commercio ha un'efficacia sostanziale in quanto determina l'estinzione dell'ente.

A ciò consegue che il soggetto da esistente diviene inesistente.

Le Sezioni unite della Suprema Corte, da ultimo con la sentenza n. 6070/2013,

hanno evidenziato che una società non più esistente non può né validamente intraprendere una causa né esservi convenuta.

Ciò in quanto la perdita della personalità giuridica comporta anche la perdita della capacità di stare in giudizio e la conseguente inammissibilità dell'impugnazione effettuata da tale soggetto.

Pertanto la domanda giudiziale introdotta dal liquidatore di una società cancellata non può che essere improponibile.

Nella specie, i giudici di legittimità hanno chiarito che le sentenze di primo e secondo grado erano viziata da nullità assoluta, rilevabile anche d'ufficio in ogni stato e grado del giudizio.

Tuttavia hanno precisato che la cartella di pagamento non poteva essere emessa e che quindi anche qualora non fosse stata impugnata dall'ex liquidatore non avrebbe prodotto alcuna conseguenza, atteso che alcuna esecuzione forzata sarebbe stata possibile nei confronti di una società inesistente.

La Corte ha poi osservato che non può, in ogni caso, essere negato il diritto di difesa al soggetto che riceve un atto dal quale, benché in astratto, potrebbe conseguire un pregiudizio. Pertanto il ricorso proposto in tal senso, può essere accolto e quindi ammissibile solo ed esclusivamente per la dichiarazione di nullità del provvedimento impugnato.

Circostanza, questa, rilevabile anche d'ufficio, non essendo necessario che sia sollevata dal ricorrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole per la «Pa». La ricognizione di Assonime

# Spa pubbliche sotto tiro con leggi e sentenze

## IL QUADRO

Alle disposizioni di carattere restrittivo si affiancano le decisioni della Consulta e della Corte di cassazione

**Marcello Clarich**

■ Le società pubbliche sono ormai da tempo nel mirino del legislatore e della giurisprudenza che cercano di irregimentare uno strumento che si è prestato a molti abusi. Da questo punto di vista, la circolare di Assonime (Associazione fra le società italiane per azione) sulle società pubbliche (del 13 dicembre 2013 n. 38) può essere letta, più che come un documento informativo per le imprese associate, come un bollettino di guerra. Contiene infatti un riepilogo delle principali novità legislative (decreti legge 69/2013 e 101/2013) e giurisprudenziali intervenute negli ultimi sei mesi in tema di società a partecipazione da enti pubblici, che segnano altrettante sconfitte per questo particolare tipo di imprese.

Il legislatore continua infatti a sfornare leggi "punitive" che aggiungono profili di specialità rispetto alle società per azioni disciplinate dal codice civile. Così, per esempio, i contratti di lavoro dei dirigenti delle società pubbliche non potranno contenere clausole che prevedano per essi benefici economici particolari al momento della cessazione del servizio, se non previa autorizzazione espressa delle amministrazioni controllanti. Se la società pubblica è in perdita, i dirigenti titolari di trattamento pensionistico già erogato cessano dal servizio improrogabilmente al 31 dicembre 2013. Sono state inoltre introdotte disposizioni per contenere i compensi degli amministratori delle società pubbliche (anche per quel-

le quotate) che si aggiungono ai tetti fissati già da tempo in via generale. Ancora, le amministrazioni possono ridurre unilateralmente i corrispettivi dei contratti di servizio già stipulati con le società pubbliche non quotate ai fini della spending review. Infine, il commissario straordinario istituito dal decreto 69/2013 e nominato a ottobre ha già incluso nel programma triennale di lavoro le società pubbliche.

Disposizioni di questo tipo, che rendono ancor più densa la selva di norme sulle società pubbliche introdotte negli ultimi anni (si veda la circolare Assonime n. 21/2013 per il 2012 e inizio 2013), sono spesso oggetto di ricorsi alla Corte costituzionale proposti da Regioni che lamentano una lesione delle proprie prerogative. La Corte ha però sino a oggi salvato quasi integralmente queste leggi che sono giustificate da obiettivi di contenimento della spesa pubblica. La circolare dà conto delle ultime sentenze (229 e n. 236 del 2013) che hanno riaffermato una competenza legislativa dello Stato assai ampia e hanno censurato solo alcune disposizioni troppo puntuali che non lasciavano alcun margine di adeguamento alle Regioni.

Da ultimo, la circolare illustra anche del "giro di vite" impresso dalla Corte di cassazione in tema di responsabilità per danno erariale delle società in house (sentenza 25 novembre 2013, n. 26283). Queste ultime, a differenza delle altre società pubbliche, ricadono in pieno nell'ambito della giurisdizione della Corte dei conti proprio perché sono equiparate a strutture interne delle pubbliche amministrazioni. Di questo passo non è da escludere che la prossima circolare di Assonime non possa far altro che certificare la resa definitiva delle società pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL NUOVO SISTEMA

Rischio caos  
per gli appalti

pag. 42

**Contratti pubblici.** Dal 1° gennaio obbligatorio il sistema gestito dall'Autorità

# Appalti con banca dati: mercato verso il blocco

«Pa in ritardo,  
rischio ricorsi»  
Voci (smentite)  
di un altro rinvio

Mauro Salerno

■ Doveva semplificare le operazioni di gara, rischia di diventare una zeppa capace di inceppare il mercato degli appalti. È il destino paradossale del sistema Avcpass gestito dall'Autorità dei contratti pubblici. Il servizio on line (noto come Banca dati nazionale degli appalti) diventerà obbligatorio dal primo gennaio 2014. Da quel momento tutte le stazioni appaltanti dovranno verificare i requisiti generali (antimafia, regolarità fiscale, iscrizione camere di commercio, ecc.) e speciali (fatturato, organico, bilanci ecc.) dei concorrenti collegandosi al portale di Via Ripetta, mandando in archivio le procedure tradizionali. Il punto è che, nonostante le proroghe che hanno fatto slittare l'avvio di 12 mesi per fare spazio alla sperimentazione, secondo l'Autorità, Pa e imprese non sono ancora pronti.

A lanciare l'allarme è Luciano Berarducci, consigliere dell'Autorità con delega all'Avcpass. In tutto il 2013 sono solo 141 le simulazioni effettuate sul portale. Un numero da meno di zero virgola rispetto alle circa 360 mila gare che il sistema dovrebbe essere chiamato a gestire da gennaio. Sono un po' di più, ma sempre troppo poche (10.526) le imprese che hanno chiesto l'accesso al sistema. Tra i grandi Comuni pochi hanno testato davvero il sistema. Roma e Milano, ad esempio, l'hanno provato una volta soltanto. Anche come Anas e Autostrade non sono andate oltre un tentativo. E, riferiscono fonti interne, non senza incappare in intoppi difficili da superare.

Una situazione che non può la-

sciare indifferenti, a meno di 15 giorni dalla data di partenza di un servizio destinato a rivoluzionare la gestione delle gare d'appalto, mandando definitivamente in pensione la carta in favore dello scambio di documenti e comunicazioni immateriali in tempo reale. A patto che tutto funzioni al meglio. Una scommessa che al momento nessuno si sente di sottoscrivere. Tanto che sono cominciate a circolare con insistenza le voci di una nuova proroga. Chiesta peraltro a gran voce dai Comuni. A Milano, per esempio, l'assessore ai Lavori pubblici Carmela Rozza ha già fatto sapere che l'obbligo di gestire le gare tramite Avcpass rischia di bloccare 260 milioni di investimenti, molti dei quali programmati in vista dell'Expo. E lo stesso timore agita altri grandi e piccoli enti in tutta Italia. I vertici di Via Ripetta, ufficialmente, smentiscono la possibilità di un nuovo rinvio. Anzi proprio ieri il presidente Sergio Santoro ha diramato un comunicato per aggiornare le imprese sulle procedure di accesso al portale e sollecitare l'iscrizione in vista della scadenza del primo gennaio. Ma le preoccupazioni restano.

«Con questi numeri il sistema non è riuscito a verificare fino in fondo le sue funzioni», dice Berarducci. Che respinge le accuse di ritardi da parte dell'Autorità. «Temo che le stazioni appaltanti non siano pronte, che non tutte si ricordino di inserire nel bando di gara l'obbligo di servirsi dell'Avcpass. Il che significa una disparità di trattamento sul territorio nazionale che rischia di far esplodere il contenzioso». Anche perché qualcuno ricorda che la norma sulla banca dati degli appalti introdotta dal decreto semplificazioni (Dl 5/2012, adottato dal Governo Monti), pur prevedendo l'obbligo di acquisire i documenti «esclusivamente» tramite l'Avcpass non in-

clude alcuna sanzione a carico di chi non fa uso di questo sistema.

Nella visione dell'Autorità l'Avcpass dovrebbe anche trasformarsi in un faro capace di riportare alla luce i mille rivoli di spesa del denaro pubblico. «Dei famosi 800 miliardi di spesa, tolti pensioni, personale dello Stato, e lavoro restano 140-170 miliardi che le amministrazioni usano per realizzare opere e acquistare beni e servizi - dice Berarducci - L'Avcpass ci consentirebbe di conoscere i dati di tutte le 360 mila gare promosse ogni anno in Italia. E al 31 dicembre potremmo dire alla Ragioneria quanto ha speso e per cosa. Con valori segmentati per ciascun settore merceologico, gettando le basi per una spending review finalizzata».

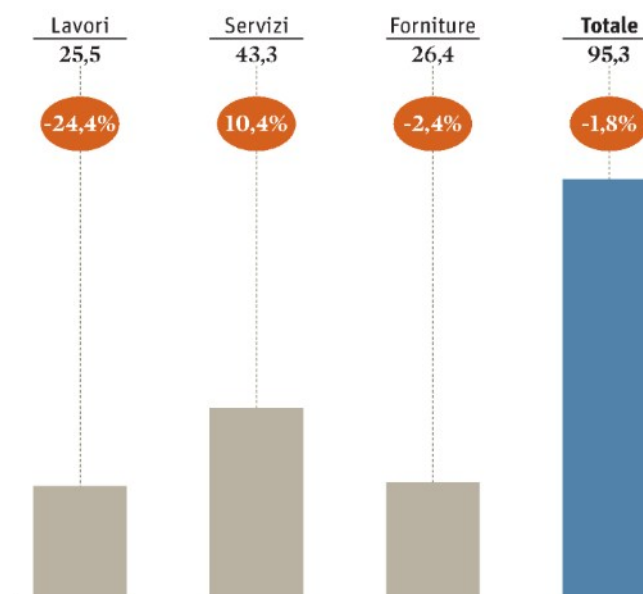
Traguardo ambizioso. A questo punto forse difficile da tradurre in realtà. Anche perché finire sotto i riflettori di un'Autorità centrale forse non è proprio la priorità per un'amministrazione periferica. Specie se i vantaggi immediati derivanti dal passaggio al nuovo sistema faticano a essere percepiti. Mentre se ne vedono subito le complicazioni, legate alla necessità di dotarsi di nuovi standard procedurali, formazione del personale, rischio di rallentare le procedure di aggiudicazione, nuovi costi da sostenere almeno in una fase iniziale. Tanto più con il pericolo che un sistema poco rodato finisca con l'andare in tilt alla prova dei fatti. «Noi ci auguriamo di essere sommersi dalle richieste di accesso - conclude Berarducci -. Ma temiamo che invece saremo costretti a fare il porta a porta per segnalare alle amministrazioni l'obbligo di usare l'Avcpass». Con il rischio che il mercato si inceppi a causa dei ricorsi, promossi da chi si vedrebbe tagliato fuori da un appalto gestito fuori dagli standard di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le gare pubbliche

Dati 2012 in miliardi di euro e variazioni % su 2011.



Fonte: Autorità di vigilanza sui contratti pubblici

# Il Movimento 5Stelle

## Restitution Day, atto secondo

### “Subito i rimborsi alle imprese”

*Riduzione del cuneo fiscale, Casaleggio incontra gli industriali*

**Il cofondatore del M5S ascolta le richieste: “Irap e sostituto d'imposta incostituzionali”**

**MATTEO PUCCIARELLI**

MILANO — Dopo la nottata sopra il tetto di Montecitorio contro la riforma della Costituzione a settembre, stavolta il mini-campamento grillino avviene fuori dal ministero dell'Economia. Una tenda da campeggio in via XX Settembre, ci dormono in tre. Ma il sit-in era partito dalla mattina, una cinquantina di parlamentari del M5S che chiedevano (e chiedono) al ministro Fabrizio Saccomanni l'emanazione del decreto attuativo che permettesse loro di versare due milioni e mezzo di euro — la somma dei tagli dei propri stipendi e delle diarie da giugno a ottobre — al fondo di garanzia per il microcredito alle piccole e medie imprese. È questa la risposta mediatica del movimento al nuovo Pd di Matteo Renzi: l'impegno di Saccomanni infatti scadeva il 19 novembre scorso (l'emendamento del M5S che istituiva il fondo era stato approvato il 5 agosto all'interno del “decreto del fare”, c'erano 90 giorni di tempo per ratificarlo) ma l'offensiva a effetto è arrivata subito dopo la “sorpresa” del segretario democratico a Beppe Grillo ufficializzata domenica scorsa all'assemblea nazionale del partito. «Restiamo a

dormire qui all'infinito, se necessario», promette uno degli accampati, Manlio Di Stefano. In realtà una delegazione guidata dal capogruppo alla Camera Federico D'Inca era stata ricevuta dai funzionari del ministero ottenendo delle rassicurazioni verbali sulla creazione del fondo, «rassicurazioni che non bastano, ci fermeremo solo di fronte al decreto attuativo firmato. Capito? Per restituire i soldi allo Stato siamo costretti a combattere». Fuori dal palazzo ministeriale c'era anche la capogruppo al Senato Paola Taverna: «Renzi faccia seguire alle parole i fatti, rifiuti i soldi del finanziamento pubblico come abbiamo fatto noi, solo allora potremo sederci al tavolo».

Nel frattempo in un ristorante del centro di Milano — dove ha sede la sua società di marketing, proprio di fronte alla storica abitazione del Manzoni — il cofondatore del M5S Gianroberto Casaleggio si è incontrato a pranzo con un gruppo di imprenditori, una ventina in tutto, rappresentanti di alcuni gruppi e associazioni fra cui Confapri, Imprese che resistono, Abi industria e Drappo Bianco. Tra loro c'era una ormai vecchia conoscenza di Casaleggio, anzi qualcosa in più: una sorta di braccio armato del grillismo nel mondo delle aziende, cioè Arturo Artom, ex vicepresidente Omnitel e tante altre cose. Artom ha illustrato al manager piemontese le ultime parole d'ordine da sfruttare fino

in fondo: «Irap e sostituto d'imposta sono incostituzionali».

L'idea del gruppo è di far partire nelle prossime settimane una campagna col claim “Salviamo l'Italia” dove le imprese «potranno sottoscrivere che dal 1° maggio non verseranno il sostituto d'imposta ma metteranno i soldi in tasca ai lavoratori». Così si fanno contenti tutti: imprenditori tartassati e dipendenti impoveriti, è il ragionamento. Se in 100 mila aderissero la pressione sul governo «per ridurre il cuneo fiscale sarebbe fortissima. Qui — ragiona Artom — servono misure radicali e davanti ad una minaccia del genere, che per lo Stato vorrebbe dire una mezza bancarotta, finalmente si potrebbe dare l'impulso per un cambio di rotta». È ancora presto per dire se la coppia Grillo-Casaleggio accetterà l'idea di sponsorizzare l'eversione fiscale, ma per ora il guru ha illustrato ai medi e piccoli imprenditori il programma del M5S in vista delle europee: dal referendum sull'euro all'abolizione del fiscal compact, no agli eurobond e al fondo salva Stati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FINANZIARIA.** Confindustria e altre associazioni: «Noi dimenticati». Crocetta: «Interventi pure per loro, istituito anche fondo da 100 milioni all'Irfs»

# Regione, le imprese bocchiano la manovra

► L'Ars si riunirà dal 27 in poi a oltranza per il voto finale, slitta la legge per il rimborso dei debiti alle aziende

**Ufficializzata la proroga per altri 6 mesi ai commissari che gestiscono la chiusura delle Province, in attesa della riforma che darà vita ai consorzi di Comuni e aree metropolitane.**

**Giacinto Pipitone**

●●● Rosario Crocetta accelera il varo di bilancio e Finanziaria all'Ars ma è costretto a registrare la netta bocciatura della manovra economica da parte di tutte le associazioni degli imprenditori. È l'esito di una giornata di trattative che ha visto anche ufficializzare la decisione di prorogare per altri sei mesi i commissari che gestiscono la chiusura delle Province in attesa della riforma che darà vita ai consorzi di Comuni e alle aree metropolitane.

La conferenza dei capigruppo ha deciso ieri, d'accordo col governo, che le commissioni approveranno la manovra entro lunedì 23 mentre l'aula si riunirà dal 27 in poi a oltranza per il voto finale e la contestuale approvazione delle leggi sui precari (collegata alla manovra che taglia proprio 320 milioni per garantire il budget destinato ai contrattisti). Ma se il Pd con Baldo Gucciardi sottolinea che sarà un Natale di lavoro, gli imprenditori alzano la voce e bocchiano nel merito la manovra. Crocetta è costretto a registrare per la prima volta il giudizio critico anche di uno dei suoi principali sponsor, il leader di Confindustria, Antonello Montante: «È giusto pensare ai precari ma è una miopia non puntare sul rilancio delle piccole e medie imprese. Quando una impresa muore, porta con sé know how e lavoratori, oltre a cancellare un pezzo di storia del tessuto economico. E su questo non possiamo

transigere». Il presidente degli industriali ha firmato un documento ricco di critiche insieme a tutti i leader delle principali associazioni di categoria radunate da Elio Sanfilippo: Agci, Casartigiani, Clai, Cna, Confartigianato, Concooperative, Confesercenti, Confindustria, Legacoop: «È una Finanziaria che esclude e penalizza il mondo produttivo. La bozza approvata dalla giunta regionale è priva di qualsiasi strumento di rilancio del tessuto economico siciliano, ormai in ginocchio». Le associazioni chiedono alla Regione innanzitutto di farsi promotrice verso il governo nazionale della richiesta di deroga al Patto di Stabilità per tutti gli investimenti cofinanziati con i Fondi strutturali.

Gli imprenditori non nascondono l'intenzione di rivolgersi anche al Commissario dello Stato, che dovrà esaminare la manovra dopo il voto all'Ars. E contestano la norma che prevede il divieto di assegnare appalti di pulizie e servizi all'esterno con il contestuale obbligo di reclutare a questo scopo i precari.

Ma Crocetta non ci sta: «Sinceramente appaiono molto strane le esternazioni delle associazioni di categoria. La giunta di governo ha incontrato ufficialmente i rappresentanti di tutte le categorie, presentando il testo. In quella sede sono state anche presentate delle proposte, accolte dalla giunta e inserite nel testo definitivo. Più specificamente a favore delle imprese, l'istituzione di un fondo di 100 milioni per lo sviluppo all'Irfs, che serve ad ampliare possibilità di credito a favore delle imprese. Per il 2014 sono già in corso 850 milioni di euro di investimenti per appalti regionali, partono

dal primo gennaio le zone franche urbane e comincia realizzarsi il "patto dei sindaci" per le energie rinnovabili. In ogni caso abbiamo indetto un nuovo incontro per lunedì e speriamo, in quella occasione, non solo di chiarire il senso della programmazione e della finanziaria, ma anche di ricevere contributi preziosi che sono sicuro questa volta non mancheranno».

Rispetto ai precari gli imprenditori si mettono in coda anche per un altro provvedimento: scivola a gennaio la legge con cui il governo ha pianificato il rimborso dei debiti. Una norma in realtà già uscita dalla commissione Bilancio (prevede l'attivazione di un prestito da un miliardo per far fronte ai debiti) ma che non ha trovato spazio nel calendario fra Natale e Capodanno. Uno spazio di tempo in cui le emergenze arrivano tutte al traguardo. La conferenza dei capigruppo ha infatti dovuto calendarizzare altre due leggi: la prima proroga per un massimo di 6 mesi i commissari delle Province (il governo potrà cambiarne i nomi) la seconda è la riforma che sostituirà questi enti con i consorzi di Comuni e le città Metropolitane. Il calendario alimenta polemiche. L'assessore Luca Bianchi si dice ottimista. Per Toto Cordaro (Forza Italia) «il governo ha inviato all'Ars la manovra solo il 15 dicembre, contro ogni precedente». Per Gucciardi «il Pd farà ogni sforzo per evitare l'esercizio provvisorio». Ma il presidente della commissione Bilancio, Nino Dina ritiene che «c'è ancora bisogno di correzioni». E per Giuseppe Picciolo (Drs) «bisogna fermare le liti fra alleati per approvare in tempo il bilancio e salvare i precari».



## ACQUA E GAS Lavoratori in cerca del contratto

Hanno dovuto scioperare e presidiare, in alcune centinaia, la sede romana di Federutility per riaprire la trattativa sul contratto. Sono i lavoratori delle aziende di fornitura di acqua e gas, circa 50 mila in tutta Italia, che ieri hanno manifestato a Roma dopo 12 mesi dalla scadenza del contratto nazionale. Nel corso della trattativa, infatti, i rappresentanti delle imprese, tra cui Federutility e Confindustria Energia, hanno abbandonato il tavolo dopo aver presentato una "contropiattaforma" che i sindacati di categoria, Filctem-Cgil, Fema-Cisl e Uiltec giudicano inaccettabile. Le richieste delle aziende puntano a inasprire nettamente le condizioni di lavoro con ipotesi di "trasferimento per punizione" o con l'idea del contratto interinale "a tempo indeterminato" ma anche con un giro di vite sulle norme relative alla reperibilità e al pagamento delle malattie. Un "modello Marchionne" applicato alle aziende di servizi. Che lamentano una riduzione dei margini per effetto della crisi pur operando in un settore protetto. Ieri si è riaperta la trattativa ma è servito occupare una piazza nel centro di Roma. (s.c.)



**STASERA L'INCONTRO AL TEATRO VERGA****La Casta che affossa il Sud nel nuovo libro di Stella e Rizzo**

«I libri di Stella e Rizzo, al pari dei loro articoli sul "Corriere della Sera", sono testimonianze di un inesausto impegno a denunciare e focalizzare i tanti, troppi problemi che angustiano la vita italiana in questi aspri tempi di crisi: dall'etica pubblica all'ambiente, alla politica, alle istituzioni, alla burocrazia. Come siciliano, come giornalista e come presidente del Teatro Stabile sono perciò fiero di accogliere queste due firme autorevoli e affrontare con loro una tematica scomoda, come la secolare questione meridionale».

Così Nino Milazzo sintetizza la coraggiosa opera di denuncia dei due coautori, ospiti stasera dello Stabile etneo nell'ambito del ciclo "Librinscena", per presentare il loro quinto bestseller, "Se muore il Sud", edito quest'anno da Feltrinelli. A condurre l'incontro sarà lo stesso Nino Milazzo, già vicedirettore del "Corsera"; intervorranno il sindaco Enzo Bianco e il vicepresidente per l'Educational di [Confindustria](#) Ivan Lo Bello. L'appuntamento è per le ore 21 al Teatro Verga, nell'ambito della rassegna Librinscena. L'ingresso è libero.

"Se muore il Sud" è il nuovo capitolo di una vasta inchiesta dopo "La Casta", "La Deriva", "Vandali" e "Licenziare i padreterni".

«Sono convinto – sottolinea Nino Milazzo – che quella della "Casta" sia stata una rivoluzione semantica, che racchiudendo in una sola parola il senso del nostro declino di nazione, ha prodotto uno straordinario risultato: quello di suscitare e diffondere una consapevolezza così vasta e profonda da mobilitare le risorse migliori della società civile e della società politica, nell'obiettivo di aprire una stagione di cambiamento sia sul terreno morale sia su quello istituzionale. La casta ora sa che l'epoca dell'impunità è finita. Sono persuaso che un effetto analogo avrà questo nuovo saggio, nel senso che servirà a far emergere dal silenzio e dalla reticenza una delle verità più tragiche della storia italiana».



## Precari, nella manovra la proroga di un anno per quelli impiegati nei Comuni siciliani

Lillo Miceli

Palermo. Nel maxi-emendamento alla Legge di stabilità, su cui verosimilmente il governo Letta chiederà il voto di fiducia, ci sarà anche la norma che consente la proroga e l'avvio del processo di stabilizzazione dei precari degli enti locali siciliani. L'emendamento, firmato da Capodicasa (Pd) e Misuraca (Ncd), fatto proprio dal governo, fa slittare al 31 dicembre del 2014 il termine entro il quale i Comuni dovranno procedere alla ricognizione dei posti disponibili in pianta organica; permette di non calcolare ai fini del Patto di stabilità il contributo versato dalla Regione per il pagamento di lavoratori, purché le risorse provengano da misure di razionalizzazione e contenimento della spesa.



La commissione Bilancio della Camera, inoltre, ha dato via libera al sub-emendamento presentato dai deputati del Pd, Capodicasa e Jacono, che prevede una deroga al comma 9 dell'art. 4 del decreto D'Alia, che impedisce ai Comuni di prorogare i contratti a termine in misura maggiore ai posti disponibili in pianta organica per i quali siano già programmati concorsi nel triennio 2013-2016. «Slitta al 31 dicembre 2014 - ha sottolineato Capodicasa - la ricognizione delle piante organiche per comporre le liste regionali dei precari, consentendo la proroga dei contratti anche nei Comuni che, avendo sfiorato il Patto di stabilità, non sarebbero nelle condizioni di farlo». Lunedì scorso, in apertura dei lavori della commissione, il presidente Boccia aveva dichiarato «improponibile il sub-emendamento per assenza di compensazione»: ossia, copertura finanziaria che non era necessaria, come accertato dai funzionari.

Su iniziativa del capogruppo di Ncd, Misuraca, la commissione Bilancio ha approvato pure approvato un emendamento che garantirà la posizione dei lavoratori socialmente utili (Lsu) del Comune di Palermo, anche in deroga ai vincoli legislativi previsti dal Patto di stabilità. Contemporaneamente, la commissione Lavoro dell'Ars ha approvato ieri il disegno di legge sui precari degli enti locali presentato dal governo regionale. Prima di approdare a Sala d'Ercole, il testo dovrà passare al vaglio della commissione Bilancio per la verifica della copertura finanziaria. «È una soluzione concreta - hanno detto i deputati del Pds-Mpa, Greco e Lo Sciuto, - per prorogare i contratti in vista della stabilizzazione. Riteniamo che solo con una deroga al Patto di stabilità il futuro di migliaia di famiglie possa essere salvaguardato. Molti Comuni siciliani, in assenza di una deroga alla Legge di stabilità, non potranno procedere alla stabilizzazione anche in presenza di risorse proprie».

La deroga potrebbe arrivare in giornata. La discussione del maxi-emendamento alla Legge di

stabilità comincerà questa mattina alla Camera. Non dovrebbero esserci sorprese, avendo già fatto trapelare il presidente del Consiglio, Letta, di volere chiedere il voto di fiducia.

Il costo del rinnovo del contratto dei precari è a totale carico delle casse regionali. La giunta Crocetta ieri si è riunita per certificare i risparmi, così come chiesto dalla Ragioneria generale dello Stato.

18/12/2013

# SPUNTA UN CONDONO

## Edifici su aree demaniali denuncia del M5S per un emendamento al dl Imu-Bankitalia

### Roma

SPUNTA UN CONDONO

Edifici su aree demaniali  
denuncia del M5S  
per un emendamento  
al dl Imu-Bankitalia

Roma. Basta nominare la parola «condono» e la polemica è dietro l'angolo. In un emendamento al dl Imu-Bankitalia il relatore Federico Fornaro, senatore del Pd, ha presentato, d'intesa con il governo, un emendamento che - recita il testo - aliena «le aree appartenenti al Patrimonio dello Stato sulle quali alla data del 31 dicembre 2012 sono state realizzate da privati unità immobiliari ad uso abitativo e commerciale in assenza di autorizzazione» e le cede, «a cura» dell'Agenzia del Demanio «mediante vendita diretta in favore dell'occupante che ne faccia richiesta». La denuncia arriva dal Movimento 5 Stelle, che protesta: «È assurdo. Si fanno nuovi condoni su aree demaniali per fare cassa. Si fa cassa con l'illegalità».

I cinque stelle chiamano in causa anche Scelta Civica, che si tira immediatamente indietro: «Nessun senatore attualmente iscritto al gruppo parlamentare di Scelta Civica ha mai sottoscritto emendamenti che reintroducono condoni edilizi». Più articolata, invece, la risposta del senatore Pd: «Nessun condono edilizio. Stiamo - spiega Fornaro in una nota - ancora discutendo dell'emendamento presentato da noi d'intesa con il governo e siamo pronti ad accogliere eventuali subemendamenti per evitare proprio che qualcuno possa pensare che si tratti di un condono generalizzato». Fornaro non risparmia una stoccata al senatore M5S, Andrea Cioffi, che non avrebbe «scoperto proprio un bel nulla: tutto sta avvenendo nel massimo della trasparenza e del rispetto dei regolamenti - assicura - non c'è nessun condono, nemmeno mascherato. Il governo ci ha chiesto di trovare una soluzione al problema, se c'è la possibilità di trovarla bene, altrimenti finisce cestinata».

La relazione illustrativa all'emendamento prova a chiarire: non c'è alcun riferimento ad edifici da condonare, ma solamente ai terreni su cui tali edifici sono stati costruiti, al tempo senza autorizzazione. La proposta, si legge infatti, «mira al risanamento e al recupero di aree e siti di proprietà dello Stato sui quali, a partire dal 1950, sono state realizzate» anche «edificazioni da parte di privati». Lo scopo sarebbe quello di definire «assetti proprietari spesso controversi» in cui il proprietario legittimo dell'abitazione non lo è del terreno su cui questa poggia.

«Nessun condono è previsto e né i relatori né il governo hanno mai pensato a forme di elusione delle norme vigenti» afferma il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta.

Michele Baccinelli

18/12/2013

## «Nessuna legge regionale può vietare quel tipo di impianti in Sicilia»

Lillo Miceli

Palermo. Nessuna divergenza con il presidente della Regione, Rosario Crocetta, né con il Partito Democratico sulla produzione di energia eolica. L'assessore all'Energia, Nicolò Marino, che ieri ha portato in giunta il piano sui siti «idonei» e «non idonei» nei quali, eventualmente autorizzare nuovi impianti, ha così voluto sgombrare il campo dalle polemiche sorte in seguito ad alcune sue dichiarazioni rilasciate a margine della firma dell'intesa Regione-Enel-Terna. «La notizia è il finanziamento ad Enel di 50 milioni di euro per l'ammodernamento della rete siciliana - ha sottolineato Marino - in particolare delle cosiddette cabine primarie. Tutto questo pone la nostra regione in una posizione di primato rispetto alle altre. Significa poter monitorare in ogni istante le potenzialità della nostra rete anche per le immissioni provenienti da energie rinnovabili, ivi compresa quella eolica. Si tratta di una notizia positiva per l'azione del governo». Ed ha aggiunto: «Non consento, quindi, a nessuno di parlare di spaccature fra me e il presidente Crocetta o fra me e il Partito democratico. Il riferimento all'eolico è in linea con quanto da me riferito in Aula in termini condivisi dal Pd che aveva proposto una mozione in merito. Il governo Crocetta, per la prima volta, ha posto in essere le vere azioni per limitare il rilascio di autorizzazioni nel settore delle energie rinnovabili eoliche. Si tratta della individuazione delle "zone idonee e non idonee". Rimango, pertanto, sorpreso della polemica che è stata pretestuosamente innescata. In occasione del mio intervento all'Ars avevo già precisato che nessuna legge regionale potrà mai impedire l'energia eolica in Sicilia, trattandosi di materia riservata allo Stato, ho altresì ribadito che le conferenze di servizio sono un obbligo di legge e non una facoltà dell'amministrazione; l'ambiente può essere solo tutelato attraverso la ricognizione dei vincoli paesaggistici ed ambientali, con l'atto amministrativo già predisposto dal mio Dipartimento. Come già riferito all'Ars, l'energia eolica è stata e sarà essenziale per il raggiungimento degli obiettivi che sono stati imposti dall'Unione Europea e che l'Italia ha ripartito per la Regione Siciliana, pena nuove potenziali condanne.

Fare quest'ultima affermazione non significa affatto volere l'eolico, ma soltanto operare correttamente nel rispetto delle leggi per raggiungere l'obiettivo politico voluto dal presidente della Regione e da me condiviso: limitare veramente l'impatto ambientale derivante dalle pale eoliche».

Dopo che la giunta regionale avrà apprezzato il piano depositato ieri dall'assessore all'Energia, potranno essere seguite due strade: «O la presa d'atto del lavoro fatto dagli esperti e l'adozione di un regolamento a firma del presidente della Regione che dovrà chiedere il parere del Cga in sede consultiva - ha spiegato Marino - oppure il ricorso ad un disegno di legge in cui si individuano i vincoli paesaggistici ed ambientali, dando la possibilità all'Ars di introdurre ulteriori aree di divieto. Ma non si possono bloccare le conferenze di servizio che sono obbligatorie per legge. Noi abbiamo fatto il nostro lavoro rispettando i tempi. Non lo ha fatto né il Pd attuale né quello che sosteneva il governo passato».

Anche per l'energia fotovoltaica probabilmente necessitano regole precise.

18/12/2013

Mercoledì 18 Dicembre 2013 | FATTI Pagina 6

## Comiso, tre lotti per una "bretella" di soli 12 km

Tony Zermo

Comiso è un'alternativa a Fontanarossa in caso di emergenza, ma bisogna migliorare gli accessi per attenuare disagi. L'accesso principale è indubbiamente la 514 Ragusa-Catania, intesa la Ragusana. E qui arriva una notizia fresca di giornata: domani al ministero dei Lavori Pubblici, su invito del dirigente generale Coletta, si riuniranno i dirigenti regionali del settore, il commissario della Provincia di Ragusa e altri soggetti interessati alla realizzazione del progetto. In sostanza c'è lo stanziamento per metà di privati, c'è il progetto, hanno espletato a tempo debito il bando di gara vinto da un gruppo di cui fa parte l'impresa catanese «Tecnis», ma si è perso molto tempo forse per delle perplessità riguardanti i risultati economici. Nella riunione di domani si decide se l'autostrada si farà, e come e quando si farà. Altrimenti lo stanziamento comunitario scade. E' sperabile che tutti capiscano d'importanza di una arteria larga e sicura che servirebbe una provincia ancora senza un chilometro di autostrada e il nuovo scalo che fa parte dell'asse aeroportuale della Sicilia orientale. Ma se la Ragusa-Catania, almeno sulla carta, avrebbe il finanziamento complessivo, per la bretella tra l'aeroporto di Comiso e la Ragusana, che attualmente è poco più di una trazzera, la copertura è soltanto parziale.



Scendiamo nel dettaglio. La bretella di collegamento di 12 chilometri tra Vittoria, l'aeroporto di Vittoria, la Ragusana 514 e l'aeroporto di Comiso fa parte del progetto definitivo generale approvato dalla Provincia di Ragusa (attualmente retta dal commissario straordinario Giovanni Scarso) per un importo di 118 milioni. Ma ci sono in cassa solo 17 milioni provenienti dalla vendita della Insicem (fabbrica di cemento già di proprietà della Regione). Con questa somma in pancia si farà un bando entro un paio di mesi sperando di assegnarlo prima dell'estate e iniziare i lavori che riguardano un primo tratto con le maggiori criticità, dall'aeroporto alla strada provinciale numero 7.

Oltre a questi 17 milioni di un primo stralcio ce ne sono 30 stanziati dalla Regione, ma non ancora in cassa. Solo dopo che arriveranno concretamente si potrà redigere il progetto esecutivo e fare il bando: riguarderà la sistemazione di opere idrauliche antistanti l'aeroporto e un primo tratto dall'aeroporto in direzione aeroporto di Vittoria.

Siccome il progetto complessivo che riguarda 18 chilometri comporta un investimento di 118 milioni, è chiaro a questo punto che ne mancano 71. Chi li metterà? Ci sono a sostegno della logistica diverse aspettative di finanziamento su fondi statali, ma nessuna certezza. «Il nostro punto di forza - dicono il commissario alla Provincia Giovanni Scarso e il dirigente tecnico Enzo Corallo - è che abbiamo approvato il piano regolatore generale e questo ci fa sperare che nel 2014 possano partire i cantieri».

Però guardate come è tutto complicato, per un tratto di soli 12 chilometri che collegherà l'autoporto di Vittoria, al servizio del più grande mercato meridionale di ortofrutta, con l'aeroporto e con la Ragusana bisogna fare ben tre appalti, di cui solo il primo, il più piccolo, è certamente finanziato e ha la progettazione definitiva già ultimata. gli altri due dipendono dalla speranza che la Regione provveda a versare i 30 milioni stanziati e che Roma e Bruxelles tirino fuori gli altri 71 milioni ancora mancanti, perché non è possibile pensare che per arrivare allo scalo di Comiso si passi attraverso una trazzera polverosa.

Questa non è la sola bretella progettata dalla Provincia di Ragusa, c'è anche quella che collega l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela al porto di Pozzallo. Un investimento di 15 milioni di euro per 5 chilometri di percorso.

18/12/2013

## Vendite dimezzate in 3 anni «Necessario tagliare l'organico»

Data la crisi del comparto siderurgico, le acciaierie di Sicilia (Ads) hanno avviato un confronto con sindacati e istituzioni per stilare un programma di ristrutturazione aziendale. «A fronte di un mercato interno che non offre prospettiva di inversione del ciclo - sostiene la proprietà - e nonostante le criticità siano state portate all'attenzione delle istituzioni sia a livello cittadino che regionale, l'azienda ha come scelta obbligata, anche se forse non sufficiente, un ridimensionamento dell'organico che deve tenere conto della forte contrazione del fatturato. Se fino al 2008, le vendite sul mercato italiano di AdS ammontavano a 300.000 tonnellate, nel 2012 sono calate a 180.000 e nel 2013 a fine esercizio risulteranno circa 150.000 t. «Con un mercato interno dimezzato, con i due fattori chiave per la competitività, energia e rottame, che rappresentano per l'acciaieria siciliana un grave handicap per competere sui mercati dell'export, e senza una neutralizzazione di questi fattori, è impossibile mantenere in equilibrio economico e, nel contempo spingere l'export oltre il livello del 30% del totale delle vendite. Pertanto il passaggio inevitabile è quello di consolidare una taglia più ridotta. «Perciò diventa necessario ridimensionare gli organici, una volta esauritosi - a marzo - lo strumento della solidarietà. Da qui la necessità di un intervento sull'organico di 70 unità su un totale di 210 dipendenti».

18/12/2013

## Palermo. Sostegno sul mercato interno, ma soprattutto internazionalizzazione, innovazione, ricerca e...

Palermo. Sostegno sul mercato interno, ma soprattutto internazionalizzazione, innovazione, ricerca e sviluppo. Una serie di opportunità si aprono per le Pmi siciliane, grazie a un accordo fra l'assessorato regionale alle Attività produttive con il Consorzio BridgEconomies della rete Een (Enterprise Europe network) creata dalla Commissione Ue. Partner dell'accordo, firmato dall'assessore Linda Vancheri, anche Confindustria Sicilia, Consorzio Arca, Consorzio Catania Ricerche e Mondimpresa. Questi i risultati attesi dall'assessore: «Competitività, internazionalizzazione, ricerca e trasferimento tecnologico, cooperazione, informazioni e assistenza tecnica alle imprese, investimento sulle reti d'impresa e rafforzamento dei distretti attuali. Molto importanti i due programmi su cui lavoreremo: Horizon 2020 e Cosme, ma ci sarà attenzione ed Expo e partenariati istituzionali». Il tutto nell'ambito di un «nuovo style della politica assessoriale delle Attività produttive dopo un anno di ristrutturazione».

18/12/2013

Mercoledì 18 Dicembre 2013 Politica Pagina 5

Bianchi: «Scongiurare l'esercizio provvisorio». Avviato l'iter del ddl per casinò a taormina e palermo

## Bilancio, l'Ars sarà al lavoro anche fra Natale e Capodanno

Giovanni Ciancinino

Palermo. I figli d'Ercole dovranno rinunciare alle ferie. La capigruppo ha stabilito che si lavorerà anche tra Natale e Capodanno per l'approvazione di Bilancio e legge di stabilità entro il 31 dicembre. Dice l'assessore Bianchi: «C'è un'ampia esigenza di scongiurare l'esercizio provvisorio, l'accelerazione che il governo ha chiesto nella capigruppo sui documenti contabili è stata ampiamente condivisa». Ed è anche fiducioso: «Il clima politico è molto buono, la capigruppo è andata molto bene e questa manovra ha una sua coerenza, una sua quadratura finanziaria, pienamente coperta».



Sempre sulla manovra, le esternazioni delle associazioni di categoria al presidente Crocetta «appaiono molto strane. Anche perché, prima della definitiva approvazione e prima della presentazione all'Ars, la Giunta ha incontrato ufficialmente i rappresentanti di tutte le categorie, presentando il testo. In quella sede sono state anche presentate delle proposte, accolte e inserite nel testo definitivo. In quella sede abbiamo spiegato che la finanziaria andava letta insieme con la programmazione dei fondi strutturali e si era deciso, tra l'altro, di fare una riunione urgente con i sindacati degli imprenditori e dei lavoratori per arricchire ulteriormente il piano di programmazione 2014/2020». E poi, a scanso di equivoci, ha voluto precisare: «Non è la finanziaria dei precari, ma addirittura quella di risparmio. Proprio in questo settore i forestali che vengono utilizzati nei progetti di prevenzione e conservazione del territorio e, quindi, non più a carico del Bilancio regionale; l'utilizzo degli ex-pip all'interno dei bandi di gara di forniture di servizi negli appalti; la fine del rimpiazzo del *turn-over* per i lavoratori stagionali nei consorzi, all'Esa, interrompendo un meccanismo che dura ininterrottamente dal dopoguerra; il piano di prepensionamenti nelle partecipate e nella burocrazia regionale; la cancellazione definitiva delle partecipate risparmiando in affitti, consigli di amministrazione».

La conferenza dei capigruppo ha autorizzato la commissione Affari istituzionali a concludere l'esame della norma sulla proroga dei commissari straordinari delle Province, che sarà iscritta all'ordine del giorno dell'Aula lunedì. In Aula, dopo l'approvazione dei documenti finanziari, sarà esaminato con priorità il ddl organico di riforma degli enti locali, per il quale la conclusione dell'iter istruttorio in commissione è prevista per il 20 prossimo. L'Ars ha discusso e approvato gli artt. 1, 2, 3 e 4 e i relativi emendamenti delle «Norme in materia di Irfis-FinSicilia spa.

Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50». Inoltre, ha concluso la discussione generale e votato il passaggio agli articoli del ddl-voto, da sottoporre al Parlamento, concernente «Norme per l'apertura di una casa da gioco nei comuni di Palermo e Taormina», fissando il termine per la presentazione degli emendamenti alle 10 di oggi. Dopo di che si passerà al voto

finale del ddl che sarà trasmesso a Roma. Si sono pronunciati contro solo i pentastellati e, a titolo personale, Marziano (Pd).

In apertura dei lavori, è stato approvato l'odg per la promulgazione senza le parti impugnate del ddl sull'informazione locale.

Fuori programma di Foti (M5S) che ha chiesto al consiglio di presidenza di non inviare auguri di Natale cartacei: si spende molto. E ha anche criticato il sistema pensionistico dei deputati: poco più di mille euro al mese per cinque anni di legislatura. Il che ha scatenato forti polemiche da tutti i settori dell'Aula.

18/12/2013

Mercoledì 18 Dicembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 27

## È forse una delle peggiori stagioni quella che, dal 2009, vive il settore delle costruzioni nella provincia etnea: massa salariale dimezzata, 75% di investimenti in meno, 8mila posti di lavoro persi e il triplo nell'indotto

È forse una delle peggiori stagioni quella che, dal 2009, vive il settore delle costruzioni nella provincia etnea: massa salariale dimezzata, 75% di investimenti in meno, 8mila posti di lavoro persi e il triplo nell'indotto. Il bilancio, fatto nel consiglio generale della Filca Cisl provinciale svoltosi ieri a Pedara, si chiude con cifre in "profondo rosso".

La situazione, con analisi e proposte, è stata discussa da Nunzio Turrise, segretario generale della Filca etnea, e Rosaria Rotolo, segretaria generale della Cisl Catania, alla presenza di Santino Barbera, segretario generale della Filca Cisl siciliana.

«I dati sono allarmanti e i posti persi troppi - dicono all'unisono Rotolo e Turrise - c'è chi è rientrato sotto la tutela degli ammortizzatori sociali, ma tanti sono i lavoratori senza sostegno economico e a rischio perché assorbiti dal lavoro nero. Ecco perché dal 2014 bisognerà iniziare avviando tutti i cantieri possibili, anche i più piccoli, per la rigenerazione urbana e la riqualificazione energetica degli edifici e per riavviare il motore dell'economia locale. Ci appelliamo alle istituzioni e alle amministrazioni locali, perché entro i primi tre mesi dell'anno vengano impegnate le risorse necessarie per sbloccare i cantieri, siano velocizzate le pratiche burocratiche e accelerati i lavori in corso».

Le politiche per la rigenerazione urbana, continuano i due dirigenti sindacali, «sono uno dei principali driver di sviluppo del territorio catanese. A Catania, il settore delle costruzioni è quello a maggiore intensità di lavoro e con impatti significativi per la ripresa dell'economia, basti pensare che ogni posto di lavoro nel settore ne produce tre anche in altri. Ecco perché, nello stesso tempo, va valorizzato un uso sempre maggiore di energie rinnovabili e metterle in rete con la produzione locale dei pannelli fotovoltaici.

«Cercheremo alleanze anche con gli imprenditori - aggiungono Rotolo e Turrise - per chiedere un coordinamento di tutti gli enti appaltanti, perché si possano far partire immediatamente tutte le piccole opere cantierabili comune per comune in tutta la provincia di Catania. «Anche in sinergia con le altre federazioni sindacali della Cisl, come la Fit, o il sindacato degli inquilini Siset, chiederemo accelerazioni dei cantieri per le infrastrutture come la metropolitana o per realizzare alloggi popolari o avviare il social housing».

Barbera ha ricordato la manifestazione unitaria regionale per il rinnovo dei contratti e ha chiesto maggiore attenzione a tutti i livelli politici. «Abbiamo sollecitato le istituzioni a fare tutti gli interventi necessari per riaprire i cantieri, vorremmo così che l'Associazione dei costruttori sia messa in condizione di accogliere la nostra proposta contrattuale. La politica dia segnali concreti

di non pensare solo all'autoreferenzialità ma di dare risposte ai lavoratori e alle famiglie, togliendo spazio ai capipopolo e ai pericolosi populismi.

«Vogliamo far capire al Governo regionale, alle istituzioni locali e a tutta la classe politica siciliana che al centro del dibattito e dell'impegno ci deve essere il lavoro produttivo. Si riparta dall'edilizia per costruire il futuro della Sicilia».

18/12/2013

## La terza commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana ha varato una risoluzione che impegna il governo regionale ad avviare una trattativa con l'Ue, il governo nazionale e le società coinvolte affinché il polo industriale siciliano di alta tecnologia possa usufruire dei vantaggi della programmazione del periodo 2014- 2020

La terza commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana ha varato una risoluzione che impegna il governo regionale ad avviare una trattativa con l'Ue, il governo nazionale e le società coinvolte affinché il polo industriale siciliano di alta tecnologia possa usufruire dei vantaggi della programmazione del periodo 2014- 2020.

La risoluzione parla anche di avvio di attività di promozione dell'eccellenza meridionale dell'Etna Valley affinché i siti catanesi di St Microelectronics, Micron e 3Sun possano essere inseriti tra quelli di interesse strategico per lo sviluppo della nanotecnologia, della microelettronica e del fotovoltaico.

Sulla risoluzione è intervenuta con una nota la segreteria regionale della Cgil, con la quale si esprime soddisfazione: «Auspichiamo - dice Ferruccio Donato, della segreteria regionale della Cgil - che dopo le inspiegabili assenze della regione al tavolo nazionale sulla microelettronica e le altrettanto incredibili sottovalutazioni del governo nazionale delle opportunità offerte dall'Europa che ha deciso di investire nel settore 100 miliardi, ci sia adesso una svolta e che possa essere intrapreso un percorso di rilancio e valorizzazione di un segmento produttivo importante suscettibile di sviluppo. Le opportunità offerte dall'Europa - aggiunge il rappresentante della Cgil- sono indicative del rinnovato interesse sul settore non possono andare sprecate».

Una nuova seduta della terza commissione Attività produttive è convocata per domani, 19 dicembre, alle 11, a Palazzo dei Normanni. Si discuterà del piano industriale della Regione siciliana riguardante la St Microelectronics, il Trisun s. r. l. e Micron Semiconductor Italia s. r. l.

18/12/2013

Mercoledì 18 Dicembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 27

## Fondimpresa e Uil: «Una "formazione mirata" per prevenire gli incidenti nei luoghi di lavoro»

A Catania, Fondimpresa - il fondo interprofessionale per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil - fornisce sistematicamente risposte concrete alle esigenze del mondo del lavoro che chiede maggiori capacità di prevenzione antinfortunistica.



I corsi svolti nel 2013 in ben ottanta imprese con l'intervento di "Formaltalia", "MC Sicilia" e "Challenge Network" costituiscono un efficace contributo all'impegno per abbattere il dato su incidenti invalidanti e "morti bianche", ancora troppo alto in questo territorio.

«Non solo 12 morti l'anno lo scorso anno a Catania, ma anche 6 mila 557 infortuni», ha evidenziato ieri Daniela La Porta, esperta in fondi interprofessionali, nel corso della sua relazione al convegno "La sicurezza nei settori ad alto rischio: come intervenire con Fondimpresa", che s'è tenuto nella sala "Mico Geraci" della Uil di Catania.

Daniela La Porta ha anche sottolineato «il miglioramento dei dati tra 2011 e 2012 in provincia di Catania con un minor numero di incidenti, anche grazie alla formazione che significa consapevolezza dei pericoli e degli strumenti di prevenzione». La relatrice ha, quindi, parlato di "formazione selettiva", mirata ai singoli settori, e citato alcuni dati: «Il 20 per cento degli incidenti si concentra nell'Industria, quasi la metà di questi nelle Costruzioni. Nei Servizi, invece, si addensa il 48 per cento degli infortuni con un quarto di casi nel settore Sanità e assistenza sociale, seguito dal Commercio. In Agricoltura l'8 per cento dei casi, il 9 per cento nel pubblico impiego».

E' stato il segretario Uil, Angelo Mattone, ad aprire il convegno. Ha ricordato «gli anni di solitaria battaglia sindacale in difesa del diritto dei lavoratori alla salute e alla vita», quindi ha ribadito la necessità di «più mezzi e risorse umane a enti e istituzioni che si occupano di controlli sulla sicurezza».

Con Daniela La Porta, relatori sono stati Francesco Boscarino e Riccardo Reitano, direttori dei Piani Sicurezza di Fondimpresa, Francesco Aiello, formatore, e Antonio Pediconi, esperto Anfos. «Fondimpresa - hanno spiegato i relatori - ha messo a disposizione delle aziende aderenti risorse per la realizzazione di Piani formativi condivisi, rivolti all'innalzamento dei livelli di salute e sicurezza sul lavoro ed alla formazione sulle tematiche ambientali, a vantaggio dei lavoratori. Di fatto, le aziende che utilizzano questo strumento acquisiscono un vantaggio competitivo potendo ottenere un risparmio sui costi di attività peraltro obbligatorie. Le società MC Sicilia, Challenge network e Formaltalia facilitano questo processo di accesso ai bandi Fondimpresa, dalla fase di adesione a quella di presentazione dei progetti fino ai percorsi formativi».

Il convegno è stato concluso dagli interventi dei dirigenti Uil, Nino Marino, Francesco De Martino e Armando Alibrandi.

## CONFINDUSTRIA

Giuseppe Manuele eletto al vertice sezione Chimici

Giuseppe Manuele (foto) è il nuovo presidente della sezione "Chimici e chimico-farmaceutici" di Confindustria Catania. Lo ha eletto l'assemblea della sezione riunitasi in Confindustria per il rinnovo biennale delle cariche associative. Ventinove anni, ingegnere, Manuele è amministratore unico della Maplad, azienda specializzata nella produzione di additivi per il calcestruzzo e in tecnologie innovative per le costruzioni. L'assemblea ha anche rinnovato il consiglio direttivo: vicepresidente vicario Antonio Parisi (Eni), vicepresidente Fabrizio Chines (Sifi), consiglieri Giuseppe Galizia (Pfizer) e Salvatore Catalano (Dacca).



Mercoledì 18 Dicembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 27

## Fondimpresa e Uil: «Una "formazione mirata" per prevenire gli incidenti nei luoghi di lavoro»

A Catania, Fondimpresa - il fondo interprofessionale per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil - fornisce sistematicamente risposte concrete alle esigenze del mondo del lavoro che chiede maggiori capacità di prevenzione antinfortunistica.



I corsi svolti nel 2013 in ben ottanta imprese con l'intervento di "Formaltalia", "MC Sicilia" e "Challenge Network" costituiscono un efficace contributo all'impegno per abbattere il dato su incidenti invalidanti e "morti bianche", ancora troppo alto in questo territorio.

«Non solo 12 morti l'anno lo scorso anno a Catania, ma anche 6 mila 557 infortuni», ha evidenziato ieri Daniela La Porta, esperta in fondi interprofessionali, nel corso della sua relazione al convegno "La sicurezza nei settori ad alto rischio: come intervenire con Fondimpresa", che s'è tenuto nella sala "Mico Geraci" della Uil di Catania.

Daniela La Porta ha anche sottolineato «il miglioramento dei dati tra 2011 e 2012 in provincia di Catania con un minor numero di incidenti, anche grazie alla formazione che significa consapevolezza dei pericoli e degli strumenti di prevenzione». La relatrice ha, quindi, parlato di "formazione selettiva", mirata ai singoli settori, e citato alcuni dati: «Il 20 per cento degli incidenti si concentra nell'Industria, quasi la metà di questi nelle Costruzioni. Nei Servizi, invece, si addensa il 48 per cento degli infortuni con un quarto di casi nel settore Sanità e assistenza sociale, seguito dal Commercio. In Agricoltura l'8 per cento dei casi, il 9 per cento nel pubblico impiego».

E' stato il segretario Uil, Angelo Mattone, ad aprire il convegno. Ha ricordato «gli anni di solitaria battaglia sindacale in difesa del diritto dei lavoratori alla salute e alla vita», quindi ha ribadito la necessità di «più mezzi e risorse umane a enti e istituzioni che si occupano di controlli sulla sicurezza».

Con Daniela La Porta, relatori sono stati Francesco Boscarino e Riccardo Reitano, direttori dei Piani Sicurezza di Fondimpresa, Francesco Aiello, formatore, e Antonio Pediconi, esperto Anfos. «Fondimpresa - hanno spiegato i relatori - ha messo a disposizione delle aziende aderenti risorse per la realizzazione di Piani formativi condivisi, rivolti all'innalzamento dei livelli di salute e sicurezza sul lavoro ed alla formazione sulle tematiche ambientali, a vantaggio dei lavoratori. Di fatto, le aziende che utilizzano questo strumento acquisiscono un vantaggio competitivo potendo ottenere un risparmio sui costi di attività peraltro obbligatorie. Le società MC Sicilia, Challenge network e Formaltalia facilitano questo processo di accesso ai bandi Fondimpresa, dalla fase di adesione a quella di presentazione dei progetti fino ai percorsi formativi».

Il convegno è stato concluso dagli interventi dei dirigenti Uil, Nino Marino, Francesco De Martino e Armando Alibrandi.

Mercoledì 18 Dicembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 28

## Inaugurato al viale Jonio un nuovo PuntoEnel negozio partner

Nell'ambito del progetto Enel di ampliamento e valorizzazione dei punti di contatto fisico sul territorio, la Fides Spa, in qualità di partner, ha inaugurato ieri, in viale Jonio 80, un suo nuovo PuntoEnel Negozio Partner. All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, Michele Grassi, responsabile Customer Service Macro Area Sud, Massimo Bruno, responsabile Relazioni esterne territoriali di Enel, Domenico Bonaccorsi e Franco Vinci, rispettivamente presidente e direttore di Confindustria Catania. Nel nuovo PuntoEnel indiretto, aperto da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20 e il sabato dalle 9 alle 13, grazie al personale appositamente formato, sarà possibile ricevere consulenze personalizzate sulle proprie abitudini di consumo di energia elettrica e gas, per scegliere una delle tante offerte che Enel Energia offre ai clienti del mercato libero. Si potranno, inoltre, svolgere tutte le operazioni sulle proprie forniture quali, ad esempio, modificare o disdire il contratto, comunicare la lettura del contatore, dimostrare il pagamento della bolletta, verificare la situazione dei consumi e dei pagamenti, domiciliare il pagamento delle bollette su cc bancario o su carta di credito, richiedere forniture di cantiere e straordinarie. Il PuntoEnel indiretto di viale Jonio servirà un bacino potenziale di circa 300.000 clienti. «Sono orgoglioso di rappresentare nella mia città il brand Enel, un'azienda che non ha bisogno di presentazioni e che conferma grande dinamicità e costante volontà di innovarsi con professionalità ed entusiasmo straordinari, ingredienti di sicuro successo» ha dichiarato Antonio Cafaro, amministratore di Fides spa.



18/12/2013